

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA 

PIENA

*** CON LA "V" MAIUSCOLA**

NOVEMBRE 2021



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Silvia Avezza
Lucia e Marco Mocchi
don Roberto Pollastro
Sara Sturmhoevel

Per la progettazione:

Balzaretti Michele

Per la correzione dei testi:

don Alberto Agnesina

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara

La rubrica del mese di Novembre

Paradiso...?

Che cos'è il 'Paradiso'?

E' il vero fine della vita. Ce lo propone la fede cristiana a partire da Gesù, che ha donato sé stesso sulla croce per riaprirci le porte del Cielo chiuse dal peccato dell'uomo, ed è risorto per andare a prepararci un posto accanto a sé (cfr. Gv 14,2). La prospettiva terrena è limitata a causa della morte che annulla ogni cosa: la vita, i desideri, i progetti... Noi però – ci fa comprendere il Vangelo – non siamo nati per morire (sarebbe un assurdo!), ma per vivere per sempre. E il cammino che stiamo compiendo sulla terra ci prepara ad incontrare il volto di Dio. Ci è dato un tempo – uno solo! – per essere protagonisti sul palcoscenico della storia; e per questo ci sono state riservate capacità, occasioni, prove, assieme a momenti di gioia e di sofferenza. Insomma, una 'vita' da vivere. E dal modo con cui abbiamo interpretato, con libertà e creatività, lo 'spartito' ricevuto, il Signore trarrà, con noi, la sua conclusione.

Il 'Paradiso'? Sarà l'esistenza vissuta in pienezza, al di fuori di tutti i limiti che sperimentiamo in questa vita. "Saremo sempre con il Signore" (1Tess 4,17), Creatore di ogni cosa. Proveremo nel nostro cuore una serenità – la 'beatitudine' dei Vangeli! – che molte volte abbiamo cercato senza mai riuscire a raggiungere su questa terra. E gioiremo alla presenza di un numero

infinito di altre persone, felici in Paradiso per il solo fatto di esistere. Ci sentiremo 'realizzati', in piena armonia con noi stessi e con il mondo intero. E per l'eternità! Non è meraviglioso immaginare che ogni volta che nasce un bambino il Signore dà ordine ai suoi angeli di aggiungere un posto alla tavola del suo Regno? Tutto è già predisposto per noi nel Cielo. Tocca a noi arrivarci.

Dov'è il Paradiso?

Forse dobbiamo guardare in modo diverso le cose. Noi poniamo infatti l'Inferno nel cuore della terra, e il Paradiso in alto nel cielo, come Dante nella sua 'Divina Commedia'. Non è così. Come una persona umana è una realtà unica costituita però da diversi elementi – siamo infatti un corpo, un'anima e uno spirito – , così ciò che Dio ha creato è un'unità con molte dimensioni. Noi possiamo vedere solo un aspetto del tutto, ma il tutto è molto più ampio di come appare ai nostri occhi. Il creato è quindi uno solo, ma nella varietà delle sue componenti. Chi vive nel Cielo può allora esserci sempre accanto, anche se non lo vediamo. Gioirà quando ci vede gioire e soffrirà quando ci vede soffrire, partecipando così, misteriosamente ma realmente alla nostra vita.

E il punto di incontro? Piace pensare che sia l'Altare dell'Eucaristia. I nostri occhi vedono solo coloro che sono in chiesa, ma nel nostro spirito possiamo intuire la presenza di miriadi di angeli e di Santi che con noi celebrano la salvezza che Gesù ci ha meritato nell'evento pasquale.

Come possono ancora vivere i defunti?

Per il fatto – ci insegna la Bibbia – che siamo stati creati 'ad immagine e somiglianza' di Dio (cfr. Gen 1,26s.), in grado quindi di sostenere – per sempre! – un rapporto di comunione con Lui. Se "Dio è amore" (1Gv 4,8.16), allora siamo davvero simili a Lui quando Lo amiamo e amiamo come Lui. E questo per l'eternità. Con la morte – proclama la liturgia – "la vita non è tolta, ma trasformata". Si muta condizione di esistenza, ma non si precipita nell'abisso del nulla.

Non è semplice descrivere la vita del Cielo, perché ce ne manca l'esperienza immediata. Però possiamo immaginare, per chi vive in Paradiso, una condizione simile a quella degli Angeli, i quali sperimentano la gioia di

amare e sentirsi amati da Dio, e partecipano attivamente al suo progetto di salvezza per l'intera umanità. Non possiamo purtroppo tralasciare la situazione di coloro che hanno liberamente rinunciato a lasciarsi colmare dalla grazia di Dio. L'inferno è, purtroppo, una possibilità reale. Negarlo porterebbe a non riconoscere il dono più grande che Dio ha posto in noi, e da Lui rispettato fino in fondo: quello della libertà.

Senza tralasciare chi si sta preparando, in un cammino di purificazione, all'incontro con la santità di Dio. Egli ci vuole infatti pienamente simili a Lui. Quella del 'Purgatorio' è una situazione dolorosa, perché domanda di estirpare in noi le radici del peccato; ma è anche gioiosa perché ci predispone al momento più bello dell'esistenza. Ed è consolante pensare che noi, sulla terra, possiamo domandare, con la nostra preghiera, la misericordia divina per coloro che ancora soffrono nell'aldilà, mentre loro possono invocare Dio a nostro favore. E' la sorprendente realtà della 'comunione dei Santi' nella quale ci si aiuta comunicando l'un per l'altro l'amore di Cristo. Nessuno infatti si salva da solo, ma grazie alla redenzione di Gesù e al soccorso di tutti coloro che, come noi fanno parte del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Dio ci sta preparando un futuro meraviglioso. L'importante è raggiungerlo. La vita ci è stata donata per questo.

don Franco Giudice

Vicario episcopale per il Clero e la Vita consacrata della Diocesi di Novara

NOVEMBRE

01
lunedì

TUTTI I SANTI (SOLENNITÀ)

Signore Gesù, rendimi consapevole di essere salvato.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12a)*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.** Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

commento* Oggi è il giorno in cui festeggiamo i santi: il Vangelo ci parla di loro attraverso le beatitudini. I santi sono anzitutto felici! Eppure, la felicità che ci augura Gesù non è esattamente l'idealizzazione che spesso ne facciamo. Non è una felicità priva di ostacoli, sconfitte o dolori. Del resto, anche i santi hanno attraversato molte difficoltà nel corso della vita. Ecco il punto: la felicità non è e non deve essere un ideale che nega la vita, né l'eccezionalità che ci faccia pensare di essere migliori di altri. La felicità è nella vita, nella nostra condizione umana; è il regno di Dio che si realizza nelle pieghe della realtà.

In particolare possiamo soffermarci sulla prima delle beatitudini: beati i poveri in spirito. Come dice Papa Francesco, non si tratta di una povertà economica, bensì dell'essere poveri nella nostra dimensione più intima. I poveri in spirito riconoscono di essere mendicanti, bisognosi nell'intimo. Riconoscono di essere vulnerabili, incompleti, fragili, perciò sanno chiedere e dare aiuto e perdono. Il potere, le ricchezze, l'orgoglio costruiscono un'immagine di invincibilità che è falsa, mentre la povertà di spirito ci restituisce alla nostra vera natura e ci indirizza verso i beni che non passeranno mai: l'amore di Dio e il suo regno.

Riconoscere di essere povero e bisognoso mi turba oppure mi dà pace?

preghiera*

Signore della gioia,
fa' che io possa riconoscere
la mia povertà
per aggrapparmi a te
e per amare i fratelli,
bisognosi come me.
Che io non mi lasci turbare
dal desiderio di successo
e di superbia
o da falsi ideali,
ma trovi la felicità
nella mia reale umanità.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Oggi molti hanno una concezione limitata della fede cristiana, perché la identificano con un mero sistema di credenze e di valori e non tanto con la verità di un Dio rivelatosi nella storia, desideroso di comunicare con l'uomo a tu per tu, in un rapporto d'amore con lui.
(Papa Benedetto XVI)



NOVEMBRE

02
martedì

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 37-40)*

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: **che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato**, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

commento* Quando muoiono i nostri cari, diciamo che li abbiamo persi; quando c'è un lutto, parliamo del dolore per la perdita. Sentiamo un vuoto incalcolabile: ci accorgiamo che non "abbiamo" più quella persona e non possiamo ritrovarla, come un tesoro prezioso che non sappiamo più dove sia. Un attimo fa era qui con me, ora non c'è più. Dov'è andata?

Nelle parole così spontanee che usiamo in occasione della morte si avverte che è un fatto umanissimo sentirsi smarriti e sperimentare che non è nelle nostre mani ciò che spesso pensiamo ci appartenga. È normale anche avere dei dubbi sul destino di quella vita spirata, interrogarsi se ci sia qualcos'altro dopo o sia tutto finito.

Gesù ci offre consolazione assicurando che lui non ci perderà. Ogni vita, donata dal Padre, verrà a lui e la meta ultima sarà la risurrezione. Se noi non possiamo avere per sempre le persone care, Gesù invece ci tiene stretti fra le sue mani: non ci dimentica, non ci lascia

andare. Ecco: nel rito funebre e nella commemorazione odierna, ci accorgiamo che tutto è suo e non facciamo altro che affidare serenamente nelle sue braccia ogni vita.

Il pensiero corre anche ai poveri e abbandonati della Terra, di cui nessuno piangerà la perdita, perché erano già persi ancora prima di morire. Gesù non smarrisce nessuno di loro, né in vita né nella morte. Rendiamo grazie per chi si occupa di dare dignità a questi figli di Dio con un rispettoso rito funebre e con la preghiera e affidiamo ogni vita al Padre.

Mi ricordo delle persone che ho perso con la preghiera?

preghiera*

Padre della vita,
ti affido tutti i miei cari defunti.
Ti ringrazio per la vita che hai dato loro
e prego che siano salvi.
Contemplo il tuo grande amore
che non vuole perdere nessuno
e ci tiene stretti nel suo abbraccio.
Ti rendo grazie per i sacerdoti
che ci accompagnano a te
nell'ultimo giorno
e per chi prega ricordando tutti i defunti:
quelli che non hanno affetti
e quelli che sono stati dimenticati dai secoli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Si sopravvive di ciò che si riceve,
ma si vive di ciò che si dona.*
(Carl Gustav Jung)



NOVEMBRE

03
mercoledì

Signore Gesù, tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (14, 25-33)*

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. **Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare** la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

commento* È facile che, leggendo questa pagina, se ne esca un po' ammaccati, perché Gesù, come si dice in gergo, va giù pesante. Pronuncia alcuni "non" che ci scuotono: se non mi ami più dei familiari, se non porti la tua croce, se non rinunci a tutto, non puoi essere mio discepolo.

Stando a queste parole, pochi potranno riconoscersi discepoli. Tuttavia, Gesù spiega il

senso dei limiti imposti con esempi concreti e comprensibili. L'atteggiamento ricorda quello del papà che prova a motivare al figlio perché gli abbia detto che prima di guidare la macchina dovrà maturare e studiare per la patente o che per realizzare il sogno lavorativo dovrà impegnarsi a scuola. Tutti sanno che per costruire qualcosa bisogna pensare, progettare, faticare, pazientare, però spesso capita di volere tutto e subito, specialmente nell'età giovanile, incline ai sogni e agli slanci, ma forse anche restia alla prudenza e al sacrificio. Gesù si rivolge a chi anela a seguirlo: non ci si può improvvisare discepoli, come non ci si improvvisa ingegneri, condottieri, re.

Gesù ci ricorda che non sarà e non deve essere tutto facile: nella vita come nel discepolato occorre rinunciare a qualcosa, essere perseveranti, credere fino in fondo in ciò che si sceglie.

Prima di buttarmi, considero attentamente ciò che mi attende e sono pronto alle rinunce?

preghiera*

Gesù,
grazie perché con pazienza
mi aiuti a compiere scelte ponderate
e non mi attiri con le false promesse.
Preparami al sacrificio, alla perseveranza
e a volerti bene sopra ogni cosa.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Camminare è aprire frontiere, uscire, aprire porte e cercare strade. Camminare...
Non stare seduti; non installarsi, nel cattivo senso della parola.
È vero, c'è bisogno di organizzare cose, ci sono lavori che esigono di stare tranquilli,
però con l'anima, con il cuore e la testa camminare e cercare.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

04
giovedì

San Carlo Borromeo, Vescovo (Memoria)

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-10)*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". **Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».**

commento* Il brano si apre con una scena che conosciamo bene. Al centro dell'attenzione ci sono uomini che non godono di ammirazione e rispetto: il pubblico dei benpensanti mormora e li critica. Nella chiusura la scena è la stessa, ma cambia il pubblico: il Cielo applaude e gioisce.

Anche oggi Gesù spiega la scelta impopolare di stare con i peccatori con immagini semplici:

un pastore ritrova la pecora perduta e una donna la sua moneta, ed esplode la gioia. Non si intende dire che non ci fosse gioia per le altre pecore e monete che non si erano perdute, ma che Dio si appassiona per la vita dell'uomo, non è indifferente se qualcuno si perde, non può stare tranquillo solo perché gli altri sono già a posto. Pensiamo a una madre di due figli: uno sempre buono, sereno, in salute, l'altro tormentato o delinquente o disabile. È normale che la mamma trepidi e si dia da fare per il secondo e che gioisca nel vederlo redimersi o nel fare un progresso. Così fra gli amici: se un compagno è in difficoltà o rischia di finire male, il mio pensiero correrà spesso a lui e cercherò di aiutare lui più che gli amici che stanno bene.

Il punto di vista buono è quello del Cielo che ci viene a cercare e non ci condanna, che si commuove per i progressi e li vede più grandi di ogni sconfitta.

Tendo di preferenza a condannare o accogliere?

preghiera*

Padre buono,
insegnami ad amare chi si perde,
a non lasciarmi vincere dal pregiudizio,
a gioire con chi fa un passo verso te.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Kitty capì che bastava soltanto dimenticare se stessi e amare gli altri,
e si poteva essere calmi, felici, ottimi.*

(Lev Tolstoj)



NOVEMBRE

05
venerdì

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (16, 1-8)*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.

Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché **aveva agito con scaltrezza**. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

commento* Questa parabola e la lode finale dell’amministratore disonesto lasciano interdetti. Possibile che Gesù lo approvi? I commentatori ritengono che la lode non si riferisca alla moralità della condotta, bensì all’intraprendenza dell’amministratore, che, trovandosi in difficoltà, usa l’intelligenza e la rapidità d’azione, elaborando e mettendo in atto un piano per assicurarsi un futuro. La scaltrezza dei figli

di questo mondo è esemplare per i figli della luce, dei quali Gesù constata la pigrizia e la negligenza nel garantirsi il futuro nel regno dei cieli. È un rimprovero: i figli di questo mondo sono più determinati nel perseguire i loro scopi, benché egoistici e terreni, mentre voi, figli della luce, siete lenti, molli, pigri. Gesù invita perciò ad essere più scaltri negli "affari spirituali".

Don Bosco, cogliendo il messaggio, parlava spesso di furbizia e invitava i giovani ad essere pronti di mente facendo scelte sante: "Cercate sul serio di farvi santi; ma di quei santi che, quando si tratta di fare il bene, sanno cercarne i mezzi, non temono la persecuzione, non risparmiano fatiche: santi astuti che cercano prudentemente tutti i modi per riuscire nel loro intento". La furbizia come via alla santità.

Uso la mia intelligenza per vivere da cristiano?

preghiera*

Spirito Santo,
suggerisci alla mia intelligenza modi creativi
perché la mia fede non sia pigra,
ma passi all'azione
e perché io trovi per tempo la mia strada verso il Cielo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni.
Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio
la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo
come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale.
(Papa Francesco)*



NOVEMBRE

06
sabato

Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (16, 9-15)

vangelo*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? **Nessun servitore può servire due padroni**, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

commento*

O si serve Dio o la ricchezza, non ci sono due padroni. Gesù è chiaro e divisivo: se diventi schiavo della ricchezza, asservendole il cuore, non potrai amare Dio. Emerge in maniera chiara che Dio è esigente: vuole l'uomo nella sua totalità. Del resto, questo aut aut di Gesù è concreto, fedele alla realtà: se diamo il nostro cuore a qualcuno, non possiamo darlo anche ad altri. Non possiamo tenere il piede in due scarpe. Essere intimamente divisi provoca una sofferenza tale che prima o poi dovremo decidere ("decidere" significa etimologicamente "tagliare da").

Possiamo amare con una passione totalizzante due fidanzati? Possiamo amare in egual misura, dedicandovi le stesse energie, il lavoro e la famiglia? Possiamo amare parimenti, con ogni attenzione e servizio, un ideale e un altro ben diverso?

Occorre scegliere, dare priorità a qualcosa, e per poterlo fare negli aspetti davvero importanti, esiste la palestra della vita, fatta di piccole cose, piccole ricchezze che ci vengono affidate perché ci esercitiamo nella cura.

Gesù ha parlato di due ricchezze, una disonesta e una vera, cioè beni materiali e beni spirituali. Dedichiamoci con intelligenza alle piccole cose che amministriamo tutti i giorni, tenendo, però, lo sguardo fisso su quella più grande e importante di tutte, alla quale doneremo totalmente il cuore: l'amore di Dio.

Amo Dio o amo i beni materiali?

preghiera*

Maria,
tu che hai scelto senza esitazioni Dio sopra ogni cosa,
fa' che anch'io possa rivolgere il mio cuore
all'unica ricchezza che conta davvero!

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La vita e l'assoluta mancanza d'illusione, e quindi di speranza,
sono cose contraddittorie.
(Giacomo Leopardi)*



NOVEMBRE

07
domenica

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura* *Dal primo libro dei Re (17, 10-16)*

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: **“La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà** fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (9, 24-28)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il **sacrificio di se stesso**. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Marco (12, 38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, **vi ha gettato tutto** quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

commento* Ricorre nelle tre letture il tema del sacrificio: dare tutto ciò che si ha, senza risparmiare nulla.

Nel Vangelo la povera vedova getta nel tesoro il poco che possiede: come Gesù spiega ai discepoli, ella dona tutto ciò che ha, perciò sta sacrificando la sua stessa vita. Il gesto prefigura quello di Gesù sulla croce ed è, invece, molto lontano dall'ostentazione dei ricchi che donano molte monete, per farsi notare, senza che la loro esistenza ne venga minimamente disturbata.

Ma perché la vedova è disposta a dare tutto? La prima lettura aiuta a capire: un'altra vedova rinuncia a ciò che le resta a favore di Elia, condividendo e sacrificandosi, e scopre che non rimarrà priva di mezzi, ma che questi le saranno assicurati. Donando senza riserve otterremo in abbondanza.

Non servono privilegi né ricchezza né ammirazione generale, ma un cuore umile, che mette da parte se stesso per lasciare il posto a Dio. In effetti, facciamo sempre la prova di quanto si riceva donando di cuore: possiamo mettere nel tesoro del Tempio il tempo per un amico, il prenderci cura amorevolmente di chi è più piccolo, l'impegno per la scuola o il lavoro, un fine settimana di volontariato...

Tutti abbiamo qualche ricchezza, pur piccola che sia: Gesù ci invita a donarla e a condividerla senza esitazioni, perché lui è pronto a fare il cambio tra la nostra povera ricchezza e la sua ricchezza che non tramonta.

Quale piccola ricchezza posso donare con tutto il cuore?

preghiera*

Padre mio,
ti ringrazio perché ho qualità e beni da donare.
Dammi un cuore semplice
perché riconosca che non sono il più ricco né il più importante,
ma, come tutti, bisognoso del tuo amore
e sia pronto a donarmi senza riserve,
certo che tu non farai mancare nulla.

*È lo Spirito che ci fa fare la strada della memoria vivente della Chiesa.
E questo chiede da noi una risposta: più la nostra risposta è generosa, più le parole di Gesù
diventano in noi vita, diventano atteggiamenti, scelte, gesti, testimonianza.
In sostanza lo Spirito ci ricorda il comandamento dell'amore, e ci chiama a viverlo.
(Papa Francesco)*



NOVEMBRE

08
lunedì

Signore, apri i miei occhi alla luce della tua Parola.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (17, 1-6)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

commento*

Gesù fa una previsione ai suoi discepoli, e quindi a tutti noi: è inevitabile che ci siano scandali. A quali scandali stia facendo riferimento a noi non è dato saperlo, ma vediamo chiaramente anche noi che in ogni comunità o gruppo di uomini e donne c'è chi è causa di scandalo, vanificando il lavoro di altri. Il fatto che ci saranno scandali, però, non scusa chi ne sarà l'artefice, contro il quale Gesù usa parole molto dure. Il vero cuore del passo riportato si trova nel perdono: è questo che caratterizza il comportamento di chi si professa cattolico, l'apertura e la disponibilità al perdono. Chi di noi ha sperimentato sulla propria pelle l'errore degli altri, sa quanto è difficile tendere la

mano per il perdono. Già, perché, anche se non sembra, è molto più difficile perdonare che commettere l'errore. Eppure il sincero pentimento deve trovare il perdono dall'altra parte per potersi riconciliare. In alcuni casi è molto difficile perdonare, ma come si dice in un altro Vangelo, quello di Matteo, bisogna perdonare settanta volte sette, che nel linguaggio biblico vuol dire sempre (Mt, 18-22). La ricchezza però non finisce qui: anche se pensiamo di essere credenti, sappiamo quanto debole e fragile è la nostra fede, perché già sappiamo che è impossibile far muovere le piante con il solo suono della voce. La nostra fede, ci insegna Gesù, può farci fare grandi cose, anche quelle che pensiamo inimmaginabili.

Tu sei capace di perdono e di vero pentimento?

preghiera*

Signore,
fa' che io riconosca il bello che c'è intorno a me,
perché possa valorizzarlo e imitarlo.
Donami occhi per vedere ciò che Inferno non è,
anche nelle situazioni di maggior disagio, che vivo o di cui sono testimone.
Il perdono è la chiave per la vita vera e completa,
ma troppo spesso porto rancore verso il mio prossimo.
Eppure il perdono, a cui non ci si abitua mai,
è il vero sale che dà sapore alla nostra vita,
è il vero sole che la illumina di una luce nuova.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Se vuoi trovare Dio, cercalo dove lui è nascosto:
nei più bisognosi, nei malati, negli affamati, nei carcerati.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

09
martedì

Dedicazione della Basilica Lateranense (Festa)

Signore Gesù, sii con me quando mi relazionano con il mio prossimo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-22)*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». **Ma egli parlava del tempio del suo corpo.** Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

commento* Giovanni, in questo brano di Vangelo, colloca Gesù in uno spazio temporale preciso: “Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei”. Egli sale verso Gerusalemme per la festa liturgica di Israele con la certezza che da lì a poco avrebbe cambiato la storia degli uomini. Gesù entra nel tempio, nella “casa di Dio”. Non trova un luogo di preghiera, uno spazio riservato alla relazione con Dio, ma un mercato. A tutto ciò la reazione di Gesù è violenta:

“gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi”.

Leggendo questi versetti probabilmente non riconosciamo il nostro Signore. Viene da pensare: “non sembra neanche lui”. Gesù ha sempre insegnato solo con autorevolezza, ora vediamo un Gesù diverso, adirato. Ma fermiamoci un attimo, riflettiamo: che dispiacere avrà provato in quel momento, gli uomini avevano trasformato il luogo di incontro con Dio, il luogo di comunione con il Signore in un mercato di commercio dei propri interessi. Tutti noi avremmo probabilmente reagito così, un atto di palese rifiuto a ciò che stava accadendo in quel luogo. Ma la differenza sostanziale con l'uomo è che nonostante l'errore evidente, Gesù volge il suo **sguardo misericordioso** e continua il suo progetto di salvezza e annuncia attraverso le sue parole che la sua morte e Risurrezione è vicina. Gesù dona la sua vita per la redenzione: questa è la novità bella ma sconcertante.

Nei nostri oratori siamo testimoni credibili dell'amore di Cristo o mercanti di interessi personali?

preghiera*

Signore Gesù perdona
le mie debolezze e i miei errori.
Non permettere che io mi allontani da te.
Non permettere che io trasformi il santuario
della mia vita in un mercato di relazioni sterili e vuote.
Riempi il mio cuore di te
e volgi sempre il tuo sguardo
verso di me.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Facciamo risplendere la misericordia di Dio nel nostro mondo attraverso il dialogo,
l'accoglienza reciproca e la collaborazione fraterna.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

10
mercoledì

San Leone Magno, Papa e Dottore della Chiesa
(Memoria)

Signore Gesù, fa' che ogni mio timore svanisca nella fede.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (17, 11-19)*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: **«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»**.

commento* Quale malattia è più odiosa della lebbra? Una malattia che ti conduce senza speranza alla morte, tra atroci sofferenze. Una malattia altamente infettiva, che ai tempi di Gesù non aveva ancora trovato una cura. I lebbrosi quindi, oltre a sperimentare sul proprio corpo il morbo più doloroso, sperimentano nella loro anima il male più gravoso: la solitudine. Gli ultimi tra gli ultimi, insomma, che nessuno si augura di incontrare lungo la via. L'unico a non essere spaventato nell'incontrarli è proprio Gesù, che li accoglie mentre gli vengono incontro. Importanti sono le parole che gli infermi rivolgono alla sua persona "Abbi pietà di noi": è questa semplice preghiera che fa breccia nel cuore

di Gesù, che non può ignorarli e li invita ad andare dai sacerdoti. Così loro guariscono: non dobbiamo pensare a questa guarigione come a una semplice cura fisica, ma come la possibilità concreta di tornare a vivere insieme alla comunità. Un dono grande è stato loro fatto, ma dei dieci solo uno lo ha riconosciuto, e torna indietro per lodare Dio. Dettaglio non influente, la sua provenienza geografica: è un samaritano, cioè un abitante della Samaria che ai quei tempi era una terra da tutti osteggiata, ritenuta inferiore intellettualmente e moralmente. Ecco il messaggio finale: **la fede salva prima di tutti chi ha più bisogno di essere salvato.**

Quando vediamo il volto di un emarginato dalla società, lo evitiamo o siamo capaci di accoglierlo come accoglieremmo un nostro fratello?

preghiera*

Non è sempre facile Signore,
riconoscere il tuo volto negli ultimi.
Voglio sempre stare con i primi,
i migliori, i più accettati.
tu però mi insegna
che la vita vera si mostra da un'altra parte,
la vita è vera se conosce la sofferenza,
ma non si ripiega nel vittimismo
e sa trovare la speranza senza mai arrendersi.
La vera carità, cioè il vero amore,
è aiutare chi ha bisogno di aiuto:
aiutami a seguire il tuo esempio.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Se ognuno di noi, ogni giorno, fa un'opera di misericordia,
ci sarà una rivoluzione nel mondo.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

11

giovedì



San Martino di Tour, Vescovo (Memoria)

Signore Gesù, insegnami ad amare la Chiesa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (17, 20-25)

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma **prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione**».

commento*

Tutti noi, in quanto uomini e donne, abbiamo avuto molte difficoltà nella vita, ognuno per le sue differenti motivazioni. Per questo sappiamo che nelle difficoltà è sempre bello e importante poter contare su qualcuno, avere chi ci protegge e consiglia. Ma a volte c'è chi vorrebbe approfittare della nostra situazione di disagio per ricavarne un qualche vantaggio: attenzione a seguire le persone giuste. Ci sarà sempre qualcuno che vi dirà di avere la soluzione a tutti i vostri problemi, il rimedio a tutti i mali: diffidate! Come ama dire don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera: "Se incontrate qualcuno che sostiene di sapere tutto, salutatelo da parte mia e cambiate strada!".

Perché "è necessario" che Gesù soffra molto per essere riconosciuto? L'uomo ha questo irrecuperabile difetto: riconosce la ricchezza di ciò che ha solo quando la perde. Ecco perché si dice che verranno giorni in desidereremo vedere il Figlio dell'uomo. Non dobbiamo aspettarci che il regno di Dio venga segnalato da cartelli di segnalazione, "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione", ma dobbiamo **metterci in ascolto** e non trascurare la nostra fede, farci trovare pronti.

*Nei giorni difficili della tua vita, su chi puoi contare?
Hai una persona di riferimento?
Senti e segui il tuo "maestro interiore"?*

preghiera*

Aiutami Signore,
a imparare a distinguere chi mi ama
da chi sostiene di amarmi
per avere qualcosa in cambio.
Chi mi ama è disposto a sacrificarsi,
ecco perché Gesù ha sacrificato
la cosa più preziosa che aveva, la vita,
perché il suo amore era illimitato.
Permettimi di riconoscere
che il regno di Dio è tra di noi,
e non in un qualche posto
lontanissimo nel cielo.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Non dobbiamo cerca chissà quali imprese da realizzare:
spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

12
venerdì



San Giosafat, Vescovo e Martire (Memoria)

Signore Gesù, mostrami la via per la santità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (17, 26-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. **Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.** Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

commento*

Del brano che abbiamo appena letto è particolarmente significativa l'antitesi "Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva." (Lc 17, 33). Che cosa vorrà dire? Sembra un messaggio contraddittorio, ma Gesù ci ha abituato ai suoi messaggi che all'inizio sembrano

incomprensibili. In che senso chi perde la vita la manterrà viva? Perché “perdere” la propria vita significa rinunciare a tenerla egoisticamente solo per noi, e questo è l’unico modo per vivere intensamente e sinceramente il messaggio del Vangelo. Al contrario, mettere tutto il nostro impegno per aiutare gli altri significa, certamente, “perdere” tempo da dedicare a noi, ma alla lunga porterà quei frutti di felicità che solo la vita spesa per gli altri può dare. **Una vita di solitudine è una vita morta:** chi è disposto ad aiutare gli altri disinteressatamente non rimarrà mai solo.

Dobbiamo interrogarci, per capire quanto siamo disposti a rinunciare a qualcosa, a riconoscere i propri talenti come un dono di Dio e ad essere pronti a usarli per aiutare gli altri.

Sei disposto a rinunciare a qualcosa di tuo per donarlo agli altri?

Nella nostra comunità sei disposto a mettere i tuoi talenti a servizio degli altri?

preghiera*

Signore,
riconoscere i miei talenti come doni
significa metterli a disposizione per gli altri,
perché solo così possono portare frutti:
per questo aiutami a condividere
con la mia comunità le mie capacità.
Molto spesso sono geloso dei miei doni,
perché dividerli sembra sprecarli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Non basta sperimentare la misericordia di Dio nella propria vita,
bisogna anche diventare strumento di misericordia per gli altri.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

13
sabato

Signore Gesù, accompagnami nella preghiera al Padre.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (18, 1-8)*
In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. **Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».**

commento* Il Signore oggi ci rivela che il Padre suo e Padre nostro è colui che ascolta sempre la preghiera dei suoi figli. "Dal profondo grido a te, Signore... ascolta la mia voce" sono le parole del Salmo 129, che ben esprime l'atteggiamento di chi invoca Dio. Ma se nella parabola la vedova viene ascoltata per sfinimento da parte del giudice disonesto, non così avviene nel rapporto con il Signore perché dice Gesù: Dio "... farà loro giustizia prontamente". Poi la questione viene portata su un altro piano: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Tutto parte necessariamente dalla fede. Una fede che domanda fiducia nella certezza che il Signore cammina al nostro

fianco. Una fede che sa che Dio non lascia incompiuta l'opera delle sue mani, anche quando non comprendiamo il suo agire e lo sentiamo lontano. Ci viene chiesto dunque l'abbandono. **Quando si vive nella fede, si ha il coraggio di chiedere ciò che è giusto.**

La mia preghiera è autentica o fatta solo di una serie di parole che stordiscono il Signore?

preghiera*

Credo, Signore, ma aiutami nella mia incredulità!
Gesù, Figlio di Dio,
senza la fede il mio pregare diventa vuoto.
Aiutami, giorno dopo giorno, senza cessare,
a far uscire quel grido sepolto nel cuore,

che può nascere solo dalla fede in te,
nel soffio dello Spirito Santo,

quel grido che sale al cielo e dice: "Abbà, Padre!".

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Se volete un cuore pieno di amore, siate misericordiosi!
(Papa Francesco)



NOVEMBRE

14
domenica



XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Signore Gesù, che sei il Maestro, mi affido a Te.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Danièle (12, 1-3)

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

2ª lettura*

Dalla lettera agli Ebrei (10, 11-14.18)

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Dal Vangelo secondo Marco (13, 24-32)

vangelo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. **Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.** Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

commento* Oggi sembra che il Signore ci parli in modo difficile e complicato per spaventare chi lo ascolta, ma se proviamo a immaginarci di vedere come in un film le scene descritte, tutto diventa più semplice. Dunque, chiudiamo gli occhi e immaginiamo: il sole si spegne, la luna non riflette più nessuna luce, le stelle cadono e avviene uno sconvolgimento cosmico da far veramente tremare. Tutta la terra diventa buia e fredda! Un vero disastro! Ma poi il brano va avanti con qualcos'altro di straordinario. Infatti si vede Gesù (il Figlio dell'uomo) arrivare sulle nubi con gli angeli e chiamare a sé tutti i suoi ovunque essi siano. A questo punto Gesù ci dice che dobbiamo imparare dall'albero di fico. Già la gente al tempo di Gesù sapeva che quando il fico (l'unica pianta palestinese a perdere le foglie in inverno) iniziava a germogliare e a mettere le foglie l'estate stava per iniziare; così anche noi dobbiamo capire che quando vedremo accadere tutte le cose descritte, sarà sì la fine del mondo, ma a quel punto arriverà anche Gesù con la sua potenza e la sua gloria. Questo sarà il tempo della seconda venuta di Gesù sulla terra, dopo quella avvenuta più di duemila anni fa. Ma quando avverrà tutto questo? Nessuno lo sa, nemmeno il Figlio, ma solo il Padre. Ecco allora sistemati tutti i maghi e gli astrologi! Inutile leggere oroscopi e far previsioni piuttosto fantasiose. Per attendere la venuta di Gesù abbiamo solo l'oggi. Per il cristiano ogni giorno è il tempo, è il quando per essere vigile e attento e **scrutare i "segni dei tempi", cioè quei piccoli germogli che ci dicono che il Signore sta per venire.**

Che germogli mi dicono che il Signore è tra noi?

preghiera*

Signore,
aiutami a capire che non devo chiedere le risposte
sul senso della mia vita e della storia umana
all'astrologia o alla magia, ma al Vangelo,
alla tua Parola, sola vera luce sul mio cammino.
Fammi capire che se seguo te, io non vado verso un baratro senza fine,
ma verso la vera vita, quella nuova ed eterna
che dà significato alla vita che vivo nel tempo che mi è dato qui sulla terra.

*La vita che ci dà Dio è come un orologio a cui non si cambiano mai le pile.
Durano per l'eternità*



NOVEMBRE

15
lunedì

Sant'Alberto Magno, Vescovo e Dottore della Chiesa
(Memoria facoltativa)

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* Dal Vangelo secondo Luca (18, 35-43)
Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». **Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio.** E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

commento* «Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». Così comincia un canto, che spesso risuona nelle nostre messe. Un canto che ci invita ad aprire gli occhi del cuore, per vedere le meraviglie che Dio compie nella nostra vita. Apri gli occhi, guarda il creato. Apri gli occhi, guarda il mondo. Guarda te stesso, guarda nel fondo dell'anima. C'è un mondo da scoprire. Ma per scoprirlo, occorre uno sguardo nuovo, illuminato da una luce che non viene da te, pur essendo dentro di te. Se ci pensi, i tuoi occhi non sempre vedono tutto giusto. A volte, siamo un po' ciechi, come l'uomo che Gesù incontra nel Vangelo. Un uomo che vuole vedere, che grida questo

suo desiderio nel cuore: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» ... «Signore, che io veda di nuovo!». Quest'uomo ci chiede: «E tu cosa vedi? Cosa vuoi vedere sbocciare nella tua vita?». Forse la nostra vista è perfetta. Ma lo sguardo del cuore com'è? Riesci a vedere le grandi cose che il Signore ha fatto per noi? Riesci a vedere che tra le rocce della tua vita e della storia, possono germogliare fiori? Riesci a vedere che nei tuoi limiti, Dio vuole prendere la sua dimora? Non per cancellarli, ma per trasfigurarli. Di luce nuova, sul tempo, sul mondo, su di te. Credi tu questo? La nostra fede è piccola. Ma ascolta, guarda: il perdono fiorisce, se guarisce la fede. Quella fede che salva, anche se piccola, anche se fragile. Quella fede che ci rialza, donandoci la forza di seguire il Signore, per glorificare, con un cuore che canta, le grandi cose che lui compie in noi.

Cosa vuoi vedere sbocciare nella tua vita?

preghiera*

«Figlio di Davide, abbi pietà di me!»
Così il mio cuore ti prega,
Signore Gesù.
Perché anche io riabbia la vista,
per poterti dire grazie,
per la tua vita in me.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Non si vede bene che con il cuore.
(Antoine de Saint-Exupéry)



NOVEMBRE

16
martedì



Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (19, 1-10)*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, **Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»**. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

commento* «Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». Lasciamoci accompagnare da questo canto, nei giorni di questa settimana, per scoprire la presenza del Signore nella nostra vita, per poterlo ringraziare. Oggi è Zaccheo, il fiore che germoglia tra le rocce. Zaccheo, il peccatore pubblico, colui che per non farsi vedere, si nasconde tra le fronde di un albero, cercando di resistere a quello sguardo che ti cambia, quando ti raggiunge. Sei mai stato raggiunto da uno sguardo

che ti cambia per sempre? È uno sguardo d'amore, che ti toglie il fiato. Che ti dice chi sei, che ti fa uscire da ciò che pensi di essere, scoprendo di non aver capito ancora niente, perché in quello sguardo d'amore, ti vedi per la prima volta, come mai ti eri visto prima. Zaccheo vive questa esperienza, si tuffa in uno sguardo d'amore, che bussa alla porta della sua casa: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». E in quello sguardo, rinasce come nuova creatura. Non agli occhi della gente, che lo considera ancora un peccatore. Ma ai suoi occhi, che più non si auto condannano, che più non fuggono. Zaccheo risorge, in uno sguardo d'amore, che vince la morte. E la sua vita diventa dono. Senza calcoli. Così come la salvezza donata da Gesù, non fa calcoli, ma raggiunge tutti, per sempre.

Sei mai stato raggiunto da uno sguardo che ti cambia per sempre?

preghiera*

Aiutami, Signore Gesù,
ad ospitarti nella mia casa.
Dove troverai le mie gioie e le speranze.
Dove incontrerai chi amo e chi mi ama.
Dove ascolterai le mie domande e i miei dubbi.
Dove parlerai al mio cuore.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Chi mai amò, che non abbia amato al primo sguardo?
(William Shakespeare)*



NOVEMBRE

17
mercoledì



Santa Elisabetta d'Ungheria, Religiosa (Memoria)

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (19, 11-28)*

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; **avevo paura di te**, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, **Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.**

commento* «Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». La parabola del Vangelo di oggi, ci ricorda che per cantare le grandi cose che il Signore compie per noi, non dobbiamo avere paura. La paura annebbia la vista, distorce la realtà. Questa paura, forse, ha bussato anche al cuore di Gesù, per allontanarlo dal compimento della sua missione di salvezza. Gesù, in cammino verso Gerusalemme, verso la Pasqua, poteva tornare indietro, come il servo della parabola che nasconde il suo denaro nel fazzoletto. Invece no. Egli guarda avanti e intravede, dalla croce, una bellezza nuova, che abbraccia tutti noi, salvati dal suo amore. Gesù sale verso Gerusalemme ... e già un fiore germoglia, tra le nude rocce del calvario. È la tenerezza di un Dio, che ci invita a non avere paura del suo amore.

Di cosa hai paura?

preghiera*

Sciogli le mie paure, Signore,
nel tuo grande amore.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Guardare una cosa è ben diverso dal vederla.
Non si vede una cosa, finché non se ne vede la bellezza.*

(Oscar Wilde)



NOVEMBRE

18
giovedì



Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (19, 41-44)

vangelo*

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «**Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.** Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

commento*

«Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». Sei mai stato nel deserto? Grandi distese di sabbia, o di rocce, aride, senz'acqua. Ma in certi periodi dell'anno, quando piove, si dischiude un segreto: il deserto fiorisce. È uno degli spettacoli più sorprendenti della natura. Un po' di acqua ed ecco: sboccia la vita, inaspettatamente! A volte, può essere una lacrima, quella goccia di acqua che nel deserto fa nascere un fiore. Una lacrima, goccia di luce, che scioglie il ghiaccio dell'anima, annunciando primavera. Un cuore di pietra, nel Vangelo di oggi, è quello di Gerusalemme, che non si accorge della visita del suo Signore. Ma ecco una lacrima, quella di Dio, che può sciogliere anche il ghiaccio più duro. Che mistero! Una lacrima, diventa balsamo d'amore che risana le ferite, che ricompone divisioni e cuori

spezzati. Gesù, piangendo su Gerusalemme, sulla sua morte, sulla nostra morte, ci invita a vedere che qualcosa già sta nascendo. È un mistero, è un segreto che ci raggiunge e tutto rende nuovo, come in un bagno di luce. Quell'amore, sciolto nelle lacrime di Gesù su Gerusalemme, diventa visita di Dio, che rinnova lo sguardo del cuore, che entra tra le rocce più dure. E porta la vita. E fa sbocciare la pace. Vedi tu questo, tra le rocce, accarezzate dalle lacrime di Dio? Sembra impossibile, vero? Un Dio che piange per te. Forse troppo dolcificato? Se pensiamo così, allora non sappiamo ancora cos'è l'amore. E forse, l'amore non lo può spiegare nulla, all'infuori di una lacrima ... e del suo segreto.

Qual è il segreto delle lacrime?

preghiera*

Come la pioggia d'estate,
danzando con i raggi del sole,
fa nascere colori che abbracciano il cielo,
così il tuo amore, Signore Gesù,
nel mistero di una lacrima,
baciata dalla luce della tua Pasqua,
rivesta la mia vita,
di un arcobaleno di speranza.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Quelli che non piangono, non vedono.



NOVEMBRE

19
venerdì



Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (19, 45-48)*
In quel tempo, **Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».**

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

commento* «Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». Abbiamo sempre bisogno di uno sguardo nuovo, trasfigurato, che ci permette di vedere le grandi cose che il Signore fa per noi. Solo con questo sguardo, sapremo cantare il nostro grazie a Dio. Solo con questo sguardo, accoglieremo il Signore che viene a visitarci. Tutte queste realtà, si intrecciano nella Parola, portando in noi una luce di verità che ci spoglia, una fiamma d'amore che ci libera, un canto di speranza che ci rinnova. Ecco le grandi cose che Dio compie in noi. Egli entra nel tempio del nostro cuore, per trasformarlo da covo di ladri, che rubano il tesoro che è in noi, a casa di preghiera, dove

il tesoro che è in noi diventa dono. Lo sguardo di Gesù si posa sulla nostra vita, ci interroga: sei tesoro rubato dai ladri o tesoro condiviso? Gesù compie in te un viaggio di scoperta, guidato da uno sguardo nuovo. Come ti vede lui, non ti vedrà mai nessuno. Perché il suo è lo sguardo dell'amore che ti salva. Questo amore non si ferma davanti a nulla, pur rispettando la nostra libertà. Questo amore attende, si lascia addirittura uccidere. Questo amore sempre crede, vincendo la morte. Questo amore ci attira, diventa luce che arde in noi. Questo amore, che si fa debolezza, bussava alla porta del nostro cuore. Come una preghiera.

Sei tesoro rubato dai ladri o tesoro condiviso?

preghiera*

Signore Gesù, entra nel tempio del mio cuore.
Scaccia le paure che rubano i miei sogni,
l'egoismo che rapisce il mio essere dono,
la tristezza che disperde la speranza.
Donami quella preghiera che mi unisce a te e ai fratelli,
quella Parola che mi invita a seguirti,
quella fede che mi custodisce nel tuo amore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'avere nuovi occhi.*

(Marcel Proust)



NOVEMBRE

20
sabato

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (20, 27-40)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". **Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui**». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

commento*

«Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce». Uno sguardo nuovo, è sguardo che riflette l'eternità. È uno sguardo che si perde nell'infinito. È uno sguardo che non conosce la parola fine. È uno sguardo che nell'amore osa sperare che l'amato non morirà. Questo, in poche parole, è lo sguardo di Gesù. All'opposto, nel Vangelo di oggi, troviamo i sadducei. Essi erano i rappresentanti dell'aristocrazia, in netto contrasto con altri gruppi del tempo, come gli

scribi e i farisei, per alcune idee religiose. Questi sadducei, che negavano la risurrezione, cercano di mettere in imbarazzo Gesù, con la storiella di una donna, vedova per sette volte, di ben sette fratelli. Gesù, ribatte con una semplicità disarmante, andando dritto al cuore della questione: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Lo sguardo di Gesù, troppo semplice per le nostre menti complicate, in questi giorni ci sta tenendo lontano dalla saggezza che non piange, dalla filosofia che non ride e dalla grandezza che non si piega davanti ai bambini. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Solo questo è lo sguardo che cambia il mondo, il cuore, la mente. Questo è lo sguardo disarmante che custodisce l'eterno.

Dove, nella tua storia, vedi la vita che vince la morte?

preghiera*

Che io viva per te,
Signore Gesù,
Dio vivo, Dio della mia vita.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Poche sono le persone che vedono con i loro occhi e pensano con la loro testa.
(Albert Einstein)



NOVEMBRE

21
domenica

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
RE DELL'UNIVERSO (SOLENNITÀ)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Daniele (7, 13-14)

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

2ª lettura*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (1, 5-8)

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. **Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,** anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 33b-37)*

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «**Il mio regno non è di questo mondo**; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

commento* Oggi celebriamo la festa di Gesù Cristo, re dell'universo. La Chiesa, a conclusione dell'anno liturgico, ci invita a guardare Gesù, alla sua regalità. Quella vera. Solo la luce nuova della Pasqua ci permette di vedere il cuore di questo mistero. Gesù, davanti a Pilato, poco prima di essere condannato a morte, si rivela come re dei Giudei. Quel re, che il popolo di Israele attendeva, è davanti al governatore romano, come re, sì, ma povero, indifeso, abbandonato. Altro che il re che avanza sulle nubi del cielo! Eppure, in quell'uomo che sta per essere crocifisso, splende una regalità nuova: quella di un amore che vince la morte. Quella di un regno che non è di questo mondo. Solo uno sguardo attento può incontrare, nello sguardo di colui che è stato trafitto, un amore che trafigge, che ti chiama, che ti dice il suo «Eccomi», per sempre. Ci vuole uno sguardo allenato, trasfigurato, capace di vedere che germogliano fiori tra le rocce. Uno sguardo che sa vedere nelle piccole cose qualcosa di grande. Come il Signore, che nel suo sguardo si innamora della nostra piccolezza. Gesù: un re crocifisso. Un re che cerca il nostro sguardo. Un re che, nella sua Pasqua, vuole far nascere un canto nuovo. Un canto che sgorga dal suo cuore trafitto e sale al Padre, per noi, con noi, ripetendo, oggi e per l'eternità: «Grandi cose ha fatto, il Signore per noi. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce».

Per cosa vuoi ringraziare il Signore, oggi?

preghiera*

Mi inginocchio, davanti alla tua croce,
Signore Gesù,
i miei occhi incontrano i tuoi,
il tuo amore vince le mie paure,
la tua verità mi chiama,
cerco te, mio re, crocifisso per me.

*Può per noi avere luogo un miracolo più grande
del guardarsi direttamente negli occhi per un istante?
(Henry David Thoreau)*



NOVEMBRE

22
lunedì

Santa Cecilia, Vergine e Martire (Memoria)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (21, 1-4)*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

commento* I versetti appena letti sono collocati nella seconda metà del vangelo di Luca. L'attenzione è rivolta alla Pasqua del Signore, imminente;

probabilmente né Gesù né i discepoli potevano prevedere cosa sarebbe accaduto, ma Gesù, nel sottolineare il gesto della vedova, anticipa il senso delle sue scelte successive che saranno tutte nella logica del dono. Un dono che apparirà incomprensibile anche agli occhi dei discepoli, ma che rivela l'amore di Dio per tutti, il volto di un Dio Padre.

Le vedove non avevano vita semplice a quei tempi, perché non potendo lavorare non potevano mantenersi da sole, quindi probabilmente le due monetine che la donna dona erano davvero le uniche in suo possesso. La vedova dona tutto ciò che ha, così come Gesù si dona totalmente, offre tutta la sua vita a noi.

Posso anch'io, a mia volta, regalare qualcosa a qualcun altro. Posso donare al Signore solo i ritagli del mio tempo, il superfluo, oppure tutta la mia esistenza.

Viceversa, quando ricevo un regalo spetta a me accettarlo o rifiutarlo e soprattutto decidere

cosa farne: dimenticare di averlo ricevuto, contraccambiare il pensiero, utilizzarlo nella mia quotidianità.

A volte ho l'impressione di rifiutare il regalo di Gesù, ad esempio quando nella mia esistenza non esiste alcuna differenza che ci sia o non ci sia il Vangelo.

È necessario creare uno spazio accogliente per ricevere. Se ho le mani già piene di altre cose non posso accogliere i doni di Dio. La vedova ci testimonia anche questo, gettando via ciò che ha in mano, crea uno spazio pronto ad ricevere con fiducia, si affida totalmente alla volontà e alla benevolenza di Dio. La fede è proprio questo: fidarsi e affidarsi a quella parola che è verità.

lo cosa dono al Signore?

preghiera*

Alza, o Signore, i tuoi occhi verso me,
possa il tuo sguardo illuminare le scelte della mia esistenza.
Quando non è tutto chiaro,
tu mi accompagni nel decidere,
quando è tutto buio,
la luce della fede in Te illumini la strada da percorrere.
La sovrabbondanza del tuo amore per me
possa essere fonte di fiducia e di speranza nel futuro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*I potenti rammentino che la felicità
non nasce dalla ricchezza né dal potere,
ma dal piacere di donare.
(Fabrizio De André)*



NOVEMBRE

23
martedì

San Clemente I, Papa e Martire (Memoria facoltativa)

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (21, 5-11)*

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

commento* I discepoli chiedono a Gesù quale sarà il segno che annuncerà l'avvicinarsi della morte. È esattamente ciò che accade oggi quando mi interrogo sulla fine del mio vivere. Intorno all'aldilà vi può essere una curiosità spasmodica, oppure una rimozione totale. Gesù mi dice di non lasciarmi ingannare: la morte è l'incontro con lui. Da un lato ho paura della morte e cerco di esorcizzarla in ogni modo, ad esempio cercando di mantenermi in forma nel tentativo di allontanare l'inevitabile invecchiamento o per mantenermi in salute, dall'altro vorrei sapere esattamente quando giungerà la mia ora, esattamente come i discepoli, non capendo che non sono io a decidere. Se fossi

consapevole di ciò allora preparerei ogni giorno il mio cuore senza preoccuparmi di quando e come morirò, ma preparandomi all'incontro più importante della mia vita con la giusta attenzione.

Gesù non risponde alla domanda dei discepoli, non soddisfa la loro curiosità, ma chiede loro, e anche a me, di prestare attenzione a ciò che accade intorno a me, nella società in cui vivo, nel mondo, di prestare attenzione alla mia vita. Non posso continuamente rinviare le mie responsabilità, ma devo scegliere ogni giorno nel modo più libero e cosciente.

Cosa significa, per me, non lasciarmi ingannare?

preghiera*

Non sia la paura a influenzare le mie scelte,
ma sia la gioia che mi attende a guidare la mia esistenza.
L'incontro con te, o Signore,
sia il criterio per decidere,
sia la speranza che guida il mio presente.
Tu sei il segno.
Tu sei la persona da seguire.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Il Cristianesimo, prima che una morale o un'etica, è avvenimento dell'amore, è l'accogliere la persona di Gesù. Per questo, il cristiano e le comunità cristiane devono anzitutto guardare e far guardare a Cristo, vera Via che conduce a Dio.
(Papa Benedetto XVI)*



NOVEMBRE

24
mercoledì

*Santi Andrea Dung-Lac, Sacerdote, e Compagni,
Martiri (Memoria)*

Beata Margherita di Savoia, Religiosa

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (21, 12-19)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

commento* Partecipare ad una lotta impari e spietata, senza preparare la difesa, fidandosi della parola e della sapienza donata dal Signore. Questo viene descritto nel brano appena letto. Sarebbe del tutto assurdo, eppure è ciò che accade da più di duemila anni. La Chiesa e i cristiani lottano contro il male e resistono, continuano ad esistere perché il bene è più forte del male.

Mi viene chiesto di vivere la mia vita senza arrendermi, senza scoraggiamenti, qualsiasi sia il problema da affrontare, anche il più imprevedibile, anche quando sono i miei stessi amici a tradirmi, nulla sarà perduto, tutto è ricapitolato in Cristo.

Ogni cammino mi porta verso la meta, anche quando i miei passi saranno stanchi, anche quando il sentiero sarà tortuoso non devo perdere di vista la direzione del mio andare, i

riferimenti del mio agire.

Gli strumenti da portare nello zaino in spalla sono le virtù. In particolare una viene suggerita: la perseveranza. È l'atteggiamento dei soldati in battaglia, a volte tradotta anche come pazienza, sono le scelte che permettono di non perdere mai la bussola, significa perseguire il bene e la verità anche se la logica del mondo sembra andare in un'altra direzione. Perseverare significa fidarsi di Dio e dei suoi doni, senza soccombere agli ostacoli, alla stanchezza, allo sconforto. Perseverare significa essere testimoni del Vangelo in ogni situazione di vita, senza urlare, senza gridare, ma mostrando con la propria vita, e senza clamore, che un'altra via è possibile.

Cosa significa per me perseverare?

preghiera*

Ti prego, o Signore,
la tua parola sia guida ai miei passi,
rendimi vangelo vivo per gli uomini e le donne del nostro tempo.
Possa il mio esistere essere occasione per dare testimonianza del Vangelo,
Parola di giustizia e di pace,
Parola di verità e di libertà.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Le cose dello spirito differiscono da quelle materiali in questo:
che più si dà, più si ha.
(Christopher Morley)*



NOVEMBRE

25
giovedì

*Santa Caterina d'Alessandria,
Vergine e Martire (Memoria facoltativa)*

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (21, 20-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

commento*

Quando mi sento in pericolo a causa di un evento improvviso e imprevisto, mi blocco, mi paralizzo. Il cervello mi dice di non far nulla. In questo brano leggiamo la descrizione di un evento apocalittico, distruzione, devastazione, e di fronte a tutto ciò Gesù chiede di non stare immobili. Laddove c'è molto movimento e azione di distruzione, di allontanarsi dalla città, di scrutare il cielo in cerca di segni, e soprattutto

di risollevami e alzare il capo cosciente che la liberazione è vicina.
Tutte le azioni sono motivate dalla certezza che il Figlio dell'uomo arriva con grande potenza e gloria.

È questa certezza che muove le prime comunità cristiane all'azione pastorale e missionaria, è questa certezza a costituire ancora oggi la speranza e la fiducia verso il futuro. Tutto sarà ricapitolato in Cristo.

La mia vita ha un senso, una direzione, che conduce a quel momento a quella situazione. Ecco perché devo vigilare, prestare attenzione alle mie scelte, ai miei comportamenti, ai miei pensieri, perché la mia vita sia pronta ad incontrare il Signore nella gloria.

Di tanto in tanto, mi ricordo di risollevarmi e alzare il capo?

preghiera*

Nulla mi distraiga, o Signore,
il mio sguardo sia fisso su di Te,
nell'attesa dell'incontro con Te.
Un incontro d'amore,
liberante.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.
(Papa Francesco)



NOVEMBRE

26
venerdì

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (21, 29-33)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

commento* Occorre interpretare i segni dei tempi. Non imbalsamare la parola di Dio, ma leggere la propria storia e l'esistenza umana alla luce del Vangelo per confrontarsi con questo mondo. Il Vangelo è lo stesso di ieri e di oggi, ma il mondo necessita di parole nuove per dire la verità di Dio.

Gesù mi chiede di non accontentarmi di mantenere l'esistente, di non rimanere nella gabbia dell'abitudine, ma di fidarmi del conforto dello Spirito e della mia intelligenza illuminata dalla Parola. E proprio questa Parola, che non passerà mai.

Questa è la speranza cristiana. Un Vangelo che non vuole generare paura, ma speranza, non vuole annunciare la fine, ma il fine e il significato della vita.

Certo ogni giorno percepisco la presenza della morte, ma ogni giorno non posso non accorgermi della vita. Di fronte a disgrazie, malattie, morte, tradimenti, delusioni, è

necessario ripartire e ricominciare. Provare a guardare oltre l'inverno e saper cogliere e accogliere i segni di una primavera che arriva. Magari, all'inizio, vedrò solo qualche debole fogliolina o minuscoli fiori, come nel caso della pianta di fico, ma quel piccolo segno mi annuncia che dopo la primavera arriverà anche l'estate e con essa anche i frutti.

In un germoglio sono già presenti, in piccolo, tutti gli elementi di una pianta: noi non li vediamo e ci sembra impossibile che da qualcosa di così piccolo possano formarsi dei rami capaci anche di sopportare pesi senza spezzarsi. Così, a volte, sembra impossibile vedere la speranza in una situazione dove c'è solo dolore, crisi profonda, come può succedere nei momenti di buio della nostra vita. Ma è in questi momenti che posso accogliere Gesù nel mio cuore e incontrare il suo sguardo.

Gesù mi educa alla speranza, a saper osservare e cogliere i segni di luce che mi aiutano ad uscire dal buio.

Quali sono i "semi del tempo" che mi sembrano promettenti "germogli" da custodire, concimare, annaffiare?

preghiera*

Lode a te, Signore Gesù!
La tua Parola non passerà, Signore,
illumina i miei giorni più bui,
disseta l'aridità della mia esistenza,
dona calore nei momenti difficili.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

***Non dimenticare che dare gioia dà anche gioia.
(Friedrich Nietzsche)***



NOVEMBRE

27
sabato

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (20, 34-36)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

commento* State attenti a voi stessi. L'attenzione non deve essere rivolta agli altri, ma verso se stessi, per non attribuire colpe agli altri quando non funziona tutto come vorrei.

Inoltre se presto attenzione a me, è più difficile smarrire la mia identità, chi sono e chi voglio essere; ho maggiore coscienza e consapevolezza che prima di tutto sono figlio di Dio.

Lo scopo di tale attenzione è di eliminare tutto ciò che appesantisce il mio cuore. A volte capita che la mia vita sia così piena di impegni o di esagerazioni o di "cose" inutili, tanto da consumare le mie energie e in qualche modo distraendomi da ciò che davvero è importante nella mia vita.

Non è egoismo dedicare del tempo e delle energie per soffermarsi su di sé, soprattutto quando dopo segue una ripartenza più consapevole delle mie azioni, dei miei pensieri,

delle mie scelte. Anzi è un preparare se stessi, affinché la mia esistenza sia orientata all'attesa dell'incontro con il Signore.

Gli strumenti da utilizzare, per fermare la mia attenzione su me, sono due: la veglia e la preghiera.

Queste due azioni, vegliare e pregare, sembrano in contraddizione poiché la veglia è qualcosa che mi dice di non stare immobile, ma di essere vigile e attivo; mentre la preghiera è qualcosa che mi dice di stare fermo e affidarmi a Dio.

Eppure entrambe queste azioni mi permettono di recuperare le forze per fronteggiare gli imprevisti, le delusioni, che all'improvviso piombano nella mia vita.

Esser svegli significa essere attivi, ad esempio in parrocchia, essere partecipe; gestire ed affrontare le difficoltà della vita.

Pregare vuol dire fidarsi e affidarsi a Dio, ad esempio nell'eucaristia domenicale o nel dialogo quotidiano con Lui.

Come e quando dedico attenzione a me?

preghiera*

Apri il mio cuore, o Signore,
rendi limpide le mie intenzioni,
illumina i miei pensieri,
guida le mie azioni.
Possa il mio cuore essere aperto
ad accogliere il tuo amore gratuito,
a dialogare con Te come si fa con un amico,
ad essere leggero.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Seminiamo e diamo testimonianza. La testimonianza è l'inizio di un'evangelizzazione che tocca il cuore e lo trasforma. Le parole senza testimonianza non vanno, non servono!

La testimonianza è quella che porta e dà validità alla parola.

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

28
domenica

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Geremia (33,14-16)

Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

2ª lettura*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (3,12-4,2)

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

commento* Questa domenica inizia l'Avvento, il tempo in cui la liturgia ci accompagna ad accogliere la nascita di Gesù, la sua venuta tra noi. In questo mese la Chiesa ci guida a fare spazio nel nostro cuore, a prepararci all'incontro con Gesù, a recuperare uno sguardo di speranza.

Le guerre, i dissidi tra i popoli, gli screzi nelle comunità, i cambiamenti climatici, sono notizie all'ordine del giorno in rete, sui giornali, in TV. Il mondo ci appare confuso, il disordine nelle cose sembra crescere, tutto sembra precipitare. E quindi, come possiamo reagire?

Se tutto precipita, non dobbiamo andargli dietro, dobbiamo distogliere lo sguardo dall'abisso, alzare il capo, riportare in alto lo sguardo, verso il Padre.

Per risollevarci dobbiamo prepararci: è nella nostra responsabilità scegliere se appesantire il nostro quotidiano, se dissipare i nostri talenti inseguendo frivolezze, se lasciarci sopraffare dagli affanni della vita o trarne monito per prenderci cura del nostro cuore.

Allora mettiamo al centro di queste settimane la cura del nostro cuore, prepariamoci ogni giorno di questo Avvento per l'incontro con il Signore. Custodiamo i nostri pensieri, coltiviamo il nostro tempo, approfittiamone per dedicarci alla preghiera, per guardare in alto e cercare la luce che orienti le nostre giornate, la nostra vita, per farci trovare pronti.

Cosa metterò al centro in queste settimane di Avvento?

preghiera*

Mi preparo, Signore,
alla tua venuta.
Riempi il mio cuore di speranza,
guida il mio sguardo verso di te.

*Vivere per gli altri, non è soltanto la legge del dovere,
ma anche la legge della felicità.
(Auguste Comte)*



NOVEMBRE

29
lunedì

Signore Gesù, mostrami la via per la santità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (8, 5-11)*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò". Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa". Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele **non ho trovato nessuno con una fede così grande!** Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

commento* Questo miracolo, raccontato dall'evangelista Matteo, è il secondo di quelli che ha compiuto Gesù raccontati nel suo Vangelo. Il primo miracolo che possiamo leggere nel Vangelo è quello compiuto da Gesù nei confronti di un lebbroso che domandava la guarigione con fede, consapevole della sua situazione di estremo bisogno. Anche in questo caso il centurione che scongiura la guarigione a Gesù è consapevole della situazione grande di bisogno del suo servo e chiede con tanta fiducia. La fede del centurione viene addirittura messa in evidenza con ammirazione da Gesù stesso: è molto meravigliato per la sua fede!

Possiamo individuare, dunque, due importanti condizioni per ottenere da Gesù **“la guarigione del cuore”** che si ammala facilmente di orgoglio, di mancanza di amore, di pigrizia, di assopimento e di tutto ciò che non è gradito a Dio.

La prima condizione è quella dei “piccoli del Vangelo” che si presentano davanti a Gesù con umiltà, riconoscendo la propria miseria, di non poter far nulla senza di lui.

La seconda condizione è avere una grande fede che porta ad avere la certezza che il Signore è Dio, l’Onnipotente, colui che solo può veramente cambiare il nostro cuore, renderlo migliore, come quello di Gesù.

Sono capace di una fede come quella del centurione, così grande da stupire il Signore?

preghiera*

“Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa
ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.”

Così, Signore, ripeto tutte le volte che partecipo
alla Messa e sto per ricevere il tuo Corpo.

Fa’ che non siano solo parole sulle mie labbra,
ma una profonda convinzione del cuore.

Davvero non sono degno di te.

Sono sempre troppo distante da come
tu vuoi che io sia.

Ma nello stesso tempo se tengo viva in me
la fede grande del centurione,

la sua disponibilità a ricorrere a te con umiltà

e consapevolezza del mio bisogno

sono certo che tu, con la tua Parola,

con la tua Eucaristia,

guarirai il mio cuore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*L’Avvento è il tempo per preparare i nostri cuori
ad accogliere Cristo Salvatore, nostra speranza.*

(Papa Francesco)



NOVEMBRE

30
martedì

Sant'Andrea, Apostolo (Festa)

Signore Gesù, fa' che ogni mio timore svanisca nella fede

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (4, 18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, **vi farò pescatori di uomini**». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

commento*

Oggi celebriamo la festa dell'apostolo Andrea, di cui abbiamo appena letto la chiamata a seguire il Signore. Le prime volte che ascoltavo questo brano mi chiedevo quale bisogno ci fosse da parte di Gesù nel nominare i due fratelli "pescatori di uomini"; non bastava chiamarli discepoli o evangelizzatori? Poi durante un percorso di discernimento vocazionale diocesano ne ho capito il motivo: il Signore non ci chiamerà mai a seguirlo facendo qualcosa che ci rende triste, oppure snaturandoci della nostra persona. Infatti questi due uomini erano pescatori e non gli è stato chiesto di tralasciare ciò che avevano scelto di essere. Loro facevano questo lavoro

con passione, con dedizione, e quello era un mestiere che descriveva molto della loro persona. Nel chiamarci a sé, il Signore considera sempre la nostra passione, per farne molto di più.


Ciò che ti fa battere il cuore veramente, quello in cui ritrovi te stesso, non è un'appendice alla tua vita: è il motivo per cui ti trovi su questo mondo. Questo ce lo dice molto bene Papa Francesco: "Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto" (ChV 253), riconoscendo però che "Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio [...]. Allora sarò ciò che devo essere e sarò anche fedele alla mia realtà personale" (ChV 256).

Come mi metto in ascolto della realtà per riconoscere la mia vocazione?

preghiera*

Signore,
rispondere alla tua chiamata
significa riconoscere ciò per cui sono fatta,
per quale motivo passo da questo mondo
e consegnarlo nelle tue mani, certa che ne farai molto di più. Sostienimi in
questo cammino.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Il migliore regalo te lo fa il Signore:
il calice con il suo sangue ed il pane con il suo corpo.* 
(Anonimo)

**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA**

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara